Scuola e libertà
ΣΧΟΛΗΝ ΑΓΟΜΕΝ

La scuola è il luogo nel quale i giovani cominciano a pensare liberamente. Quindi a percepire quello che v'è di bello e di vero, di giusto e di ingiusto nella comunità politica e nel mondo. Nello studio c'è una parte formativa senza la quale la scuola non è più tale.

Romano Romani

Pubblicato il 20.11.2026: https://centroriformastato.it/scuola-e-liberta-scholen-agomen/

La luce non muore
diviene parola.

La parola non muore
diviene luce.

Prendersi un po' di tempo per riflettere, sospendere le normali attività per avere il tempo di pensare: questo è fare scuola, nella civiltà occidentale. La scuola è sinonimo di libertà di pensiero.

È questo il significato delle rivolte dei giovani nelle scuole e nelle università. La scuola, in Occidente, è il luogo nel quale, crescendo nel pensiero, i giovani percepiscono – cominciano a percepire – quello che v'è di ingiusto nella società civile e nello Stato.

I libri di storia, di filosofia, di diritto, non sono il luogo del distacco dalla realtà politica ordinaria, dove le competenze divengono istituzioni e, nella quotidianità dei cittadini, segnano una differenza che sembra banale ovvietà,

tra essere e dover essere. Nello studio – *studium* significa amore nel senso di elevazione verso il sapere – c'è una parte formativa che rende capaci gli studenti – gli studiosi – non soltanto di svolgere le professioni per le quali studiano, ma anche di prendersi la responsabilità politica di rendere un giorno giusto quello che ora non lo è, vero quello che ora è falso, degno quello che è indegno, umano – o più umano – quello che umano non sembra essere o non è.

Lo studio, lo *studium*, è elevazione al sapere fin dalle origini delle università nel medioevo, e il medioevo è un termine che proietta verso il futuro il senso del suo essere medio evo, età di mezzo.

L'Umanità è la specie che ha un tempo perché ha una storia, e ha una storia perché ha non soltanto un presente, ma anche un passato e un futuro. La parola è il segno dell'incompiutezza della specie umana e di ogni singolo essere umano. Studiare – amare – per ogni singolo essere umano e per l'Umanità, significa tendere alla propria compiutezza, divenire migliore in questa perenne tensione: più completo, più felice. Perché ogni traguardo di compiutezza è felicità. E ogni regressione infelicità, disordine interiore e fallimento.

L'andare a scuola non può essere ridotto all'imparare un mestiere per fare un lavoro e guadagnarsi da vivere. Fare scuola, al contrario, è prepararsi a dare un futuro non soltanto a se stessi, ma all'intero genere umano. Darsi un futuro, per il genere umano, e per ogni essere umano, significa anche dare un significato al passato e al proprio passato. Conoscerlo nel suo bene e nel suo male, saper discernere.

Il divieto, nella nostra Costituzione, di ricostituzione del disciolto partito fascista, ha questo senso. È *studium*, elevazione, *σχολή*.

Quello che affascina l'Umanità, nella giovinezza, non è la forza fisica, ma la speranza in un futuro migliore; non la ripetizione delle esperienze, ma il loro divenire sempre più civili, sempre meno barbariche. Perché quello che distingue l'essere umano dagli altri viventi, è la distinzione tra barbarie e civiltà, bellezza e orrore, verità e menzogna, libertà e tirannide.

Gli esseri umani non sono sempre in lotta, non sono sempre in guerra, come si potrebbe credere leggendo alcuni resoconti dei libri di storia: sono sempre in cammino.

Non v’è un punto di arrivo definitivo nella luce che diviene parola e non v’è un punto di arrivo definitivo nella parola che diviene luce.

Nel cielo che è la vita e nella vita che è il cielo, il buio è infinito come la luce e la luce è infinita come il buio. L’infinito non è potenziale, è in atto, e il respiro non è quantità, è misura.